di **Claudia Marin**
ROMA

Il primo allarme lo hanno lanciato i procuratori della Repubblica delle principali città italiane in pieno *lockdown*: attenzione all'usura. Il Ministro dell'Interno, Luciana Lamorgese, a sua volta, ha fatto sapere che il solo reato che è cresciuto tra marzo e aprile è proprio quello dell'usura, di circa il 9,6%. Ora arriva la conferma anche dai diretti interessati: le mafie e la criminalità organizzata stanno sfruttando l'emergenza Coronavirus, con la crisi di liquidità che comporta, per prestare soldi a tassi da strozzo e per mettere le mani sulle imprese ridotte allo stremo. Circa il 10% degli imprenditori – secondo l'ultima indagine di Confcommercio – «risulta esposto all'usura» o a tentativi di «appropriazione anomala» della propria azienda. Quasi un imprenditore su cinque, poi, è molto preoccupato per il verificarsi di questi fenomeni nel proprio quartiere o nella zona della propria attività.

A mettere a fuoco il fenomeno è stato il Procuratore nazionale anti-mafia, Federico Cafiero De Raho: «Il rischio dei prestiti a usura c'è. La criminalità mafiosa incassa 30 miliardi l'anno solo col traffico di stupefacenti: il suo problema non è tanto la liquidità, ma il reinvestimento delle proprie ricchezze, che offrono con forme persuasive agli imprenditori più in difficoltà. In questo momento le aziende, piegate dalla crisi, sono le più esposte». Dal Viminale, la Lamorgese ha spiegato che «i tentativi di infiltrazione criminale riguardano sia i settori produttivi che hanno continuato a operare durante la prima fase dell'emergenza sia quelli che hanno subito perdite per il lockdown». Del resto, è due giorni fa il report dell'Unità di informazione finanziaria (Uif) istituita presso Bankitalia, secondo il quale sono 243 le segnalazioni di operazioni sospette di riciclaggio o di infiltrazione criminale connesse con l'emergenza sanitaria.

Ma la ricerca di Confcommercio (insieme a Format research) offre uno spaccato dall'interno del settore. E così, dopo liquidità e crollo dei consumi (che mettono in difficoltà il 60% dei negozi e delle attività di ristorazione) e dopo l'aumento dei costi della burocrazia sanitaria (che incidono sul 30% delle attività), anche l'usura e i tentativi illeciti della malavita di impadronirsi delle aziende emergono come ostacoli durante l'emergenza Coronavirus.

Un 11% di imprese, infatti, indica nella criminalità «un ulteriore, pericoloso ostacolo» allo svolgimento della propria attività. E una su dieci è direttamente coinvolta o esposta al rischio. Dall'indagine emerge che, a fronte di una media del 9,8% di esposizione all'usura delle micro e piccole imprese del terziario di mercato in questo frangente storico, il 13,1% dei ristoratori e dei proprietari di bar dichiara di avere sentito personalmente notizie di pressioni usuraie su imprese del proprio settore e della propria zona. «La crisi economica ha una zona d'ombra dove rischia di rafforzarsi la criminalità – avvisa il presidente Carlo Sangalli –. È necessaria più rapidità per far giungere i sostegni previsti dal decreto rilancio alle aziende e irrobustirli. Solo così si ricostruisce un'economia sana».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'EREDITÀ DEL COVID

Liquidità azzerata e consumi in picchiata mettono in ginocchio sei attività su dieci

L'APPELLO DI SANGALLI

«Il governo acceleri l'erogazione dei soldi Solo così le aziende sapranno difendersi»

FEDERALBERGHI

«Aprire i confini o niente stranieri»

Anche se i primi turisti tedeschi che stanno arrivando negli alberghi di Jesolo e della riviera romagnola scaldano il cuore degli albergatori che li aspettavano come ogni anno - visto che la Germania è il primo mercato straniero per l'Italia, con quasi 60 milioni di presenze l'anno - gli operatori turistici italiani sono abituati a ben altre perfomance degli stranieri in Italia. Su 430 milioni di presenze che si registrano ogni anno negli esercizi ricettivi italiani, il 50% - secondo i calcoli di Federalberghi - è relativo a turisti stranieri, che quest'anno saranno molto difficili da intercettare. Anche la domanda italiana che attualmente è azzerata, risulterà compromessa dalle limitazioni agli spostamenti, dalla riduzione della capacità di spesa e dal minor tempo libero a disposizione. Ma determinante - come gli albergatori hanno fatto presente anche nelle ultime audizioni al Senato - è l'apertura delle frontiere. È necessario poi che il sistema dei trasporti (aerei, treni, traghetti, pullman) torni a lavorare a pieno regime.

Le mani degli strozzini sui negozi in crisi

Allarme di Confcommercio: un imprenditore su 10 lamenta pressioni degli usurai. I più a rischio sono bar e ristoranti vittime del lockdown

1 Confindustria all'attacco
«La politica fa più danni del Covid»

«Questa politica rischia di fare più danni del Covid». Le parole del neo presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, (**foto**), hanno fatto sobbalzare il governo alcuni giorni fa. Secondo la sigla, il crollo della produzione sul 2019 a maggio è del 33,8%

2 Gli ostacoli degli hotel
Solo 4 strutture su 10 già aperte

«Le misure attuali sono lente e senza il vigore necessario. Serve uno scatto di reni». Così Bernabò Bocca (**foto**), numero uno di Federalberghi, sintetizza il momento del turismo: solo il 40% degli alberghi italiani è aperto e il 26,8% riaprirà solo a luglio

3 Bus e taxi ancora al palo
Difficile convivenza con le norme

Dai bus turisti ai taxi, passando per gli ncc, il settore dei trasporti è stato investito dallo tsunami Covid 19 e i palettj anti-contagio rendono difficile la ripresa. Nei giorni scorsi, l'appello della Fita-Cna (**nella foto il presidente Patrizio Ricci**)

4 Il sistema fieristico
Allo studio un fondo da 600 milioni

Il settore delle fiere in Italia muove 60 miliardi l'anno, è stato tra i più colpiti. L'idea del governo è un fondo di sostegno da 600 milioni per attenuare l'impatto degli eventi saltati come il Salone del Mobile (**nella foto il presidente Claudio Luti**)

5 Matrimoni ed eventi
«Migliaia di lavoratori a casa»

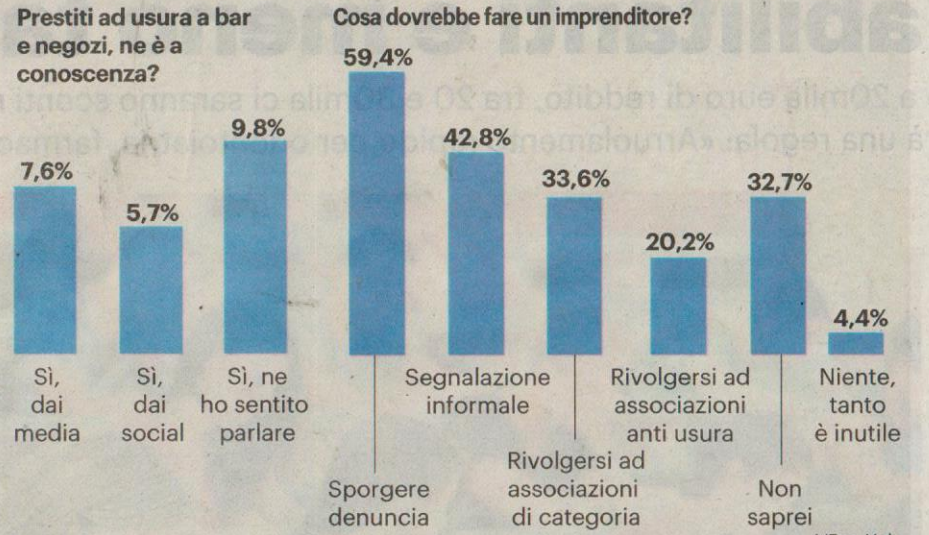
«Rinviati o annullati 60mila matrimoni, un settore da 15 miliardi l'anno in ginocchio, centinaia di migliaia di addetti a casa, 50mila imprese e partite Iva a rischio». Così la leader di Federmep Serena Ranieri (**foto**) rilancia l'allarme dei professionisti del wedding

Gli ostacoli dei negozianti durante e dopo il lockdown

Campione 701 interviste 19-22 maggio 2020

Fonte: Confcommercio

L'ombra della criminalità



L'Ego-Hub

«Commercio piegato da regole folli E ora la criminalità ne approfitta»

Il presidente della Fiera del Levante, Ambrosi: «A volte ci si affida alle persone sbagliate e si perde l'azienda»

di **Antonio Troise**
ROMA

«Entrano in punta di piedi. Ti offrono un piccolo prestito, a un tasso appena superiore a quello della banca. Poi, però, il mese dopo, gli interessi aumentano. E, senza neanche che te ne accorgi, hai perso l'azienda». Alessandro Ambrosi, 66 anni, presidente della Fiera del Levante e numero due nazionale di Confcommercio con la delega per il Mezzogiorno, spiega così la veloce marcia della criminalità organizzata ai tempi del Covid. O, per dirla meglio, a quelli del dopo-lockdown, dove le imprese sane, con l'acqua alla gola e senza un euro in cassa, sono costrette a slalom spericolati fra ordinanze regionali e norme capestro. «Una follia», sbotta Ambrosi.

Insomma, rischiate grosso?

«Ce la passiamo male. Dopo tre mesi di inattività, ci sono grossi problemi di liquidità. E la situazione peggiorerà a settembre, quando finirà la moratoria sulle tasse. Le aziende con le spalle larghe riescono a reggere. Ma le altre...»

Governo e Regioni hanno promesso una pioggia di miliardi...

«Fino a ora non ne è arrivata neanche una goccia. Solo annunci roboanti e promesse».

Come mai?

«Il meccanismo è farraginoso. Anche perché è stato affidato alle banche che, come si sa, guardano giustamente al profitto e a proteggere il credito erogato. Per carità, tutto lecito. Ma in un'emergenza come questa non sarebbe stato meglio affidare la pratica alle Poste, che hanno una presenza capillare sul territorio? O alla Cassa depositi e prestiti?».

Nell'attesa che arrivino i soldi pubblici, è facile cadere nella trappola dell'usura?

«Se i soldi non arrivano, in qualche maniera bisogna tirare avanti. Per galleggiare, ci si aggrappa al primo salvagente. Chi sta per affogare non presta la dovuta attenzione a chi gli tende la corda».

Come si insinuano i criminali?

«Si comincia con interessi di poco superiori alla media, che aumentano mese dopo mese. Alla fine queste persone diventano padroni della tua azienda».

Non si può fare nulla?

«Le Prefetture stanno monitorando la situazione. Il rischio è che interi pezzi dell'economia finiscano nella zona grigia della criminalità, favorendo il riciclaggio. Siamo solo nella prima fase, quella dei prestiti facili, non si può perdere altro tempo».

Si riferisce ai soldi promessi dal governo?

«Non solo. Ci sono anche quelli delle Regioni. Solo che la burocrazia è inesorabile. I bandi non sono neanche partiti. Chissà quando ci arriveranno...».

L'emergenza poteva essere gestita meglio?

«Assolutamente sì. C'è stata questa assurda guerra delle ordinanze regionali che ha fatto impazzire le imprese che avevano sedi operative sparse sul territorio. O, ancora, l'assurdo lockdown in aree – Calabria, Basilicata, Puglia – dove i contagi sono sempre stati al minimo ma dove sono state applicate le stesse regole della Lombardia».

E ora?

«Si continua a sbagliare. Sembra che il problema dei contagi dipenda solo dagli assembramenti davanti ai locali. Le regole capestro per ristoranti e bar condizioneranno i conti economici di queste aziende. E poi c'è una situazione davvero paradossale che non riesco a digerire».

Quale?

«Fra qualche giorno potranno riaprire le discoteche ma eventi, fiere e congressi sono ancora vietati. Rischiamo di far sparire un intero settore economico».

Alessandro Ambrosi «Congressi e fiere sono ancora vietati: non è possibile»

© RIPRODUZIONE RISERVATA